Sorgente:
OMNIROMA TEXT Categoria:
Lavoro/Sindacato Content:
Testo
Omniroma-SANITÀ, FIALS: NIENTE CORSI PER RIQUALIFICARE AUSILIARI CASSINTEGRATI

(OMNIROMA) Roma, 26 nov - "In attesa che la regione si decida ad attivare i corsi di riqualificazione in operatore socio sanitario, per gli ausiliari posti in cassaintegrazione in deroga e dare a loro la possibilità di ritornare al proficuo lavoro, prende forza l'ipotesi di una sanatoria per i contrattisti a tempo determinato in servizio nella sanità pubblica. Se la Regione provvedesse davvero a sanare le posizioni di questi ultimi lasciando fuori della porta i cassaintegrati, si metterebbe in una posizione davvero sgradevole contando che, così facendo, lascerebbe a casa tutti gli operatori che sono stati posti fuori produzione per i processi di riorganizzazione che stanno interessando il settore della sanità. Un caso lampante di figli e figliastri che la Regione non dovrebbe assolutamente consentire. Quasi che essere dipendenti con un contratto in scadenza costituisca una corsia preferenziale per entrare di diritto nella rosa delle assunzioni a tempo indeterminato". Lo dichiara in una nota il segretario regionale della Fials Confsal Gianni Romano.
"Quando invece, sono 1.300 gli ausiliari che oggi sopravvivono in cassa integrazione a 700 euro e toccherà presto la stessa sorte ad altre 5000 unità, provenienti dalla riconversione imposta alla strutture accreditate che fanno capo all'imprenditoria privata , se non saranno formati per tempo al ruolo di operatore socio sanitario - prosegue - In totale costeranno alle casse dell'erario circa 57 milioni l'anno. Per cui per rispetto ai cittadini del Lazio che altrettanto pagano un'addizionale Irpef e Irap davvero salata per contribuire al ripiano del debito sanitario, l'amministrazione regionale dovrebbe assolutamente impegnarsi per un percorso di ricollocazione dei cassaintegrati, allestendo i corsi di formazione sanitaria di base anche nella così detta qualifica di aiuto infermiere. Bisogna impedire il ripetersi di casi come quello dei circa 200 ausiliari espulsi dall'attività lavorativa dal consorzio Ri.Rei che, ancora dopo un anno aspettano la riqualificazione per rientrare in servizio attivo".
"Non è chiara su questo fronte la politica regionale. Sembra quasi che la Regione si appaghi a fare la forte con i deboli e la debole con i forti. Tutto ciò invece di prendere le redini del problema ben strette in mano - conclude - Ci vorrebbe solo una autorizzazione a costo zero per far partire una formazione di qualità grazie alle scuole delle Asl che sono totalmente inutilizzate se non per i corsi di Educazione continua in medicina riservati al personale di ruolo. Purtroppo invece gli ausiliari che sono obbligati a riqualificarsi dovrebbero pagare di tasca propria, ad un istituto riconosciuto, il costo del corso di 2000 euro. Insomma i contribuenti pagano la cassa integrazione, i cassaintegrati si pagano i corsi di formazione, la Regione mantiene esternalizzati quei servizi nelle Asl che riguardano la lavanderia, la mensa e le pulizie con un costo doppio e il deficit sanitario cresce ancora. Un modo di amministrare la cosa pubblica che andrebbe profondamente rivisto".
red

261125 nov 10